

# «Modifiche sempre al ribasso senza scrittura non si ragiona»

**B**enedetto Vertecchi, professore emerito di pedagogia sperimentale di Scienze della formazione dell'Università di Roma Tre, gli studenti delle superiori possono fare a meno della prova scritta?

«In realtà dovrebbero poter scrivere tutti i giorni. Soprattutto in questa fase in cui il linguaggio viva una condizione critica collegata alla decadenza della cultura sociale. Plinio il vecchio diceva: nulla dies sine riga: nessun giorno senza aver scritto. E' sempre attuale».

**I ragazzi non sanno scrivere?**

«Purtroppo ci sono serissimi problemi. Quando ero in aula era per me uno strazio vedere come degenerasse la capacità di scrittura tra gli studenti universitari e si trattava di ragazzi che avevano tutti superato l'esame di Stato. E' un problema serio perché la descrizione grammaticalmente scorretta non viene perdonata in nessun ambito, riguarda la lingua italiana ma anche la descrizione matematica e scientifica».

**Colpa dei social?**

«Sicuramente un'esposizione prolungata ai social network e alla comunicazione breve e frammentata, peraltro nelle mani del correttore automatico, consente allo studente di usare solo le parole comuni. In questo modo c'è una pesante perdita di vocaboli e quindi anche una dispersione del pensiero. Purtroppo questa tendenza

ha conseguenze disastrose soprattutto sui ragazzi che non hanno alternative».

**E' un errore togliere lo scritto dall'esame di Stato?**

«Dobbiamo riflettere sulle esperienze passate cercando di non fare gli stessi errori di improvvisazione fatti finora. Chiediamoci quindi se gli esami di Stato sono davvero utili».

**Oggi non lo sono?**

«Guardiamo i numeri: passa



**PROFESSORE EMERITO DI PEDAGOGIA A ROMA3: L'ESPOSIZIONE PROLUNGATA AI SOCIAL GENERA UNA PESANTE PERDITA DI VOCABOLI**

l'esame la quasi totalità dei candidati, oltre il 99%. Dobbiamo davvero credere che dalle nostre scuole escono solo risultati eccezionali? O dobbiamo pensare piuttosto che si tratta di esami colabrodo che lasciano passare tutto? Non voglio criticare gli esami ma porre in rilievo che non c'è un intento chiaro sulla finalizzazione dell'esame di Stato».

**Andrebbero aboliti?**

«Si è pensato ad una soluzione drastica ma non solo l'abolizione: gli esami possono essere affidati alle singole scuole o essere svolti a livello provinciale. Possono anche essere "individuali", quindi sulle materie indicate dal ragazzo che ha già un orientamento preciso su quel che vorrà fare dopo la maturità».

**Ci sono già state tante riforme, ne serve un'altra?**

«La maturità è una delle questioni più dibattute degli ultimi secoli: era così già nel 1807 in Francia. In Italia registriamo continue riforme, ma non si capisce mai quale sia lo scopo. E poi sono sempre al ribasso: si tende sempre a togliere una parte dell'esame. Ma credo che nella sostanza non si è visto mai niente di nuovo: sembra quasi che i cambiamenti abbiano avuto, nel tempo, l'intento di ridurre la reale capacità di accertamento delle competenze degli studenti. Questo aspetto mi lascia perplesso».

**L.Loì.**